

Sette sigle in campo dopo le accuse di Gravano e Viscione: "Si dicono indignati ma hanno taciuto per lungo tempo"

Assunzioni Banconapoli, lite tra sindacati "Scambio padre-figlio anche per dirigenti Cgil"

PATRIZIA CAPUA

SCOPPIA la polemica tra i sindacati per il caso delle assunzioni "di padre in figlio" al Banco di Napoli. «Le assunzioni al Banco di Napoli, come in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, di figli di dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni di età, sono una decisione unilaterale dell'azienda volta a incentivare il pensionamento». Così ini-

zia il documento firmato da un fitto schieramento di sette sigle, a nome delle segreterie di coordinamento Banco di Napoli, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, che attacca frontalmente la Cgil che si è pronunciata contro la prassi del "posto di padre in figlio".

La Cgil lo ha fatto con il suo segretario regionale Michele Gravano che si è detto "indignato" e ha chiesto al Banco di rendere

pubblici i nomi degli assunti, e con il responsabile Fisac, Maurizio Viscione, che ha ricordato: «Ci siamo opposti, è una pratica sbagliata e pericolosa».

Da parte loro, gli altri sindacati sottolineano di non aver «sottoscritto alcun accordo sullo scambio padre-figli come ben sa la Fisac». Si dicono convinti «che anche i figli dei dipendenti debbano poter accedere alle selezioni operate dall'azienda, ovviamen-

te in presenza di competenza e di conoscenza», e continuano con un'entrata a gamba tesa, «come peraltro avvenuto nel caso di alcuni figli di dirigenti Cgil che si sono avvalsi di tale possibilità».

Spiegano, poi proseguendo nella polemica, di aver «perseguito e raggiunto, senza la Fisac Cgil, un accordo volto a creare nuova occupazione al Centro Sud, 500 posti di lavoro e per 100 cassintegrati e disoccupati a Torino». «È con grande stupore e disappunto che leggiamo le dichiarazioni di esponenti della Fisac Cgil e della Cgil della Campania che polemizzano oggi, strumentalmente, su una prassi adottata nel gruppo Intesa Sanpaolo da parecchio tempo. Noi abbiamo operato per dare speranze alla piaga della disoccupazione nel Sud e non accettiamo lezioni sul "futuro dei giovani migliori" da chi ha preferito il no senza speranza».

Contestano alla Fisac Cgil di ergersi «a paladina di prassi meritocratiche e di una giusta e corretta gestione del mercato del lavoro», quando ha taciuto per lungo tempo e solo ora si dichiara fortemente "indignata". La stabilizzazione del precariato presente nel gruppo Intesa San Paolo, ricordano inoltre, è stata raggiunta senza la Fisac Cgil, con la conferma a tempo indefinito di oltre 400 tempi determinati.